

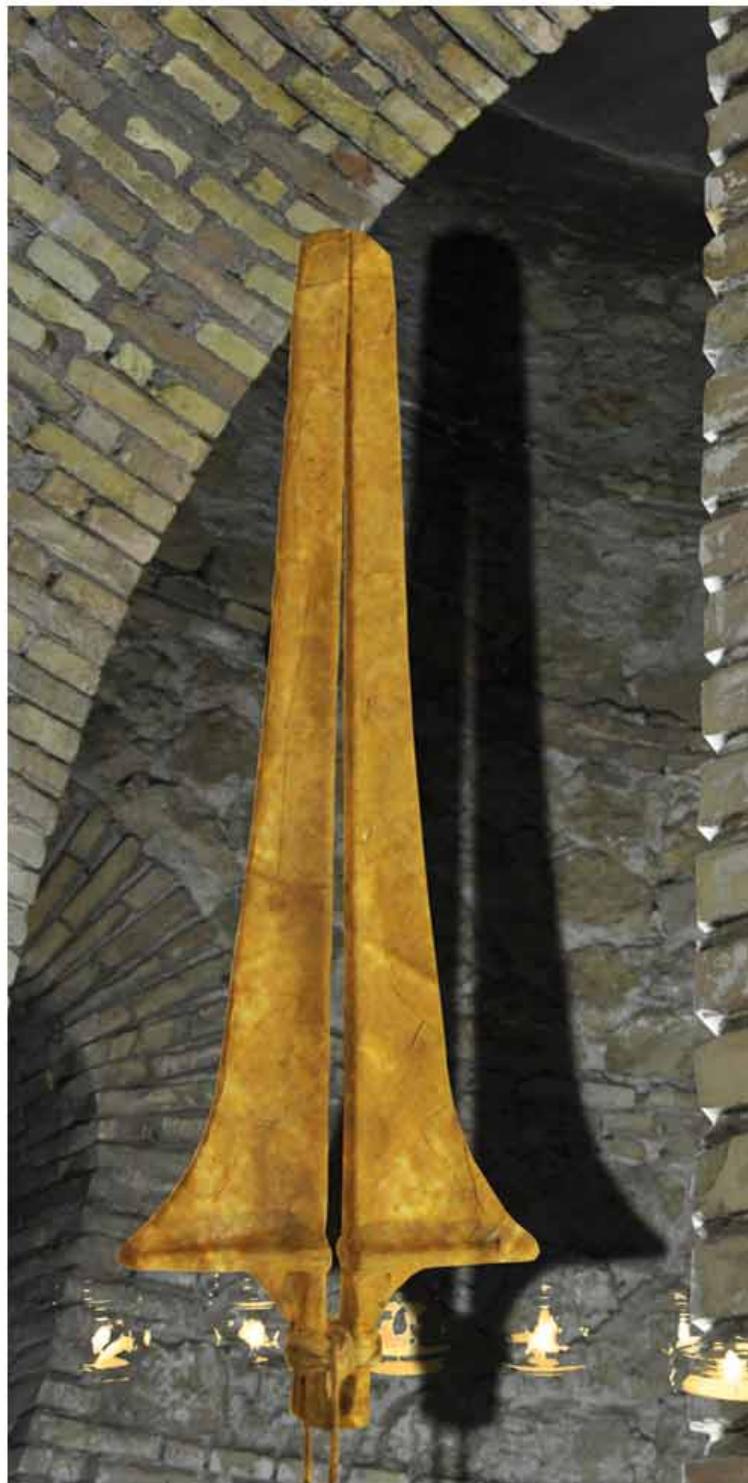
Sabato 23 gennaio 2010, Santa Emerenziana
Alle ore 10.00 di mattina inizia il montaggio dell'intervento *Sectio Aurea* di Marco Fioramanti. Nel procedere della realizzazione dell'installazione subito colpisce il comportamento dell'artista, sorridente e sereno, che muove, osserva, soppesa i materiali e gli oggetti, accumulati in precedenza. Questi si combinano tra loro e si collocano nello spazio con immediata facilità, come se una mano invisibile, tornata dal futuro, li andasse assemblando e sistemando. A rifletterci, si intuisce che è Marco Fioramanti - come già in passato nella Berlino del Muro e nella New York delle Torri - ad essersi collocato con sapienza sulla soglia fra passato e futuro.

È l'artista-sciamano che ora lascia parlare i traduttori oggetti, abbandonandosi ad essi. Ora li dispone, ascoltandoli, in relazioni sempre molteplici; ora interviene trasformando la materia e trasformandosi. In ogni caso, nell'azione di Marco Fioramanti, mai emerge un atto di violenza sulle cose, sulla materia e sulle persone, sempre invece traspare un senso di profonda appartenenza al mondo.

L'artista non costruisce un feticcio solipsistico - perdonate l'ossimoro - rispondente a imposizioni esterne mercantiliste o ideologiche, per affermare un personalismo. Lui si fa ponte fra oggetti, materiali e persone; cerca individuazioni e significati profondi dell'inconscio collettivo. Un *quid* atemporale che è nel substrato dell'essere umano e che la civiltà occidentale tende a nascondere. Fioramanti è simile a un raddomante il quale, con la sua bacchetta, non cerca l'acqua, ma tenta eroicamente di svegliare l'uomo occidentale dal profondo torpore in cui è caduto.

Se Anselm Kiefer gli è vicino per l'uso di materie prime e lontano per il collegamento alla memoria storica tedesca, di certo Fioramanti, sebbene in lui resti rilevante l'aspetto estetico, è più prossimo a Beuys per l'atteggiamento sciamanico, per la ricerca e l'utilizzazione di quelli che egli definisce oggetti/reliquie; e infine, per un agire in prima persona con azioni dalla forte valenza politica e sociale.

L'artista all'ingresso della mostra ha creato, con un doppio tendaggio bianco, una pausa, una sorta di iconostasi, una separazione dal 'recinto sacro', su cui sovrasta un lampadario a doppia raggiera e 16 luci, laminato a foglia d'oro (da lui progettato e realizzato, liberamente ispirato alla



Sultanahmet camii di Istanbul). All'interno dello spazio compaiono: l'opera *Lo giuro*, installazione del 2007 e le reliquie, riportate dal Nepal, dal Marocco e dall'Anatolia. La luce illumina la parte alta della sala valorizzando i grandi cerchi dorati sulla muratura, circoscritti in basso da semicirconferenze in acciaio, trattate a foglia d'oro. Di particolare effetto gli altri due archi in ferro, dorati, capovolti, sospesi lungo la 'navata' e al di sopra della 'nicchia'. A terra una fila di piccole fiaccole delimitano il perimetro dell'ambiente.

Non è la ricerca formale il principale interesse di Fioramanti. Le forme e le misure architettoniche dello spazio hanno suggerito la figura del cerchio e la sezione aurea, cioè il disegno generale dell'intervento. Osservando più attentamente la misura aurea e il cerchio, questi rinviano ad altri significati: una molteplicità di elementi non formali ma simbolici si inserisce nell'ambiente in un abbagliante riverbero, oltre che di giochi di luce, di sensi impercettibili e di significati metafisici. La sacralità del luogo ne è enfatizzata. Fioramanti ha posto in atto un'accurata strategia nell'installazione ambientale di oggetti e materiali, dai pregnanti significati magico-sacrali, in stretta connessione con le sue azioni performative. Proprio per questo motivo il *vacuum* dell'installazione e il gioco di luci e ombre sono volutamente tesi a esaltare la minima occupazione spaziale, quasi fosse un fondale inavvertibile affinché l'attenzione si focalizzi sui significati sottesi all'azione sciamanica.

Centrali, nell'intervento dell'artista, sono le reliquie raccolte nel suo iter di viandante, alla scoperta di nuovi archetipi. Egli intende questi oggetti come un'apparente ipostatizzazione di materia, di lavoro e di energia, poiché un'interrotta e continua sequela di flussi energetici pluridirezionali è intervenuta in essi. Ogni reliquia quindi, radicata in una tradizione, porta costantemente in sé la propria genesi e forza evocativa, sicché il tempo cronologico è trascorso.

L'arte di Fioramanti è impegnata in una ricerca di percorsi, finalizzata a far risuonare la polifonia delle differenze, liberandole dalla griglia duale e omogeneizzante del moderno, e nel contempo a infrangere le permutazioni della dialettica, facendo affiorare il fondamento antropologico.

Si potrebbe affermare che il suo operare artistico sia teso a sottolineare polarità e visioni antiplatoniche, sconfitte dalla tradizione filosofica,

tculturale e artistica occidentale dominante, ridando rilievo al molteplice contro l'Uno, alla trascendenza affiorante dall'immanenza.

Ciò è tanto rispondente all'idea dell'arte di Marco Fioramanti che continuo è il mutare di tutto l'intervento. È in sostanza un perenne modificarsi delle cose tutte, da cui si evince il rifiuto da parte dell'artista di ogni posizione dualistica e calcante. L'opera, in ultimo, è uno "scaturito" (*Entsprungenes*, per dirla alla Benjamin), risultante cioè dall'abilità e dall'umano viatico che, nel momento in cui si manifesta, trasforma l'artista.

L'intervento viene dunque visto sotto un'altra luce, innescando così un susseguirsi di altri 'scaturiti' e altre trasformazioni, come in una reazione a catena.

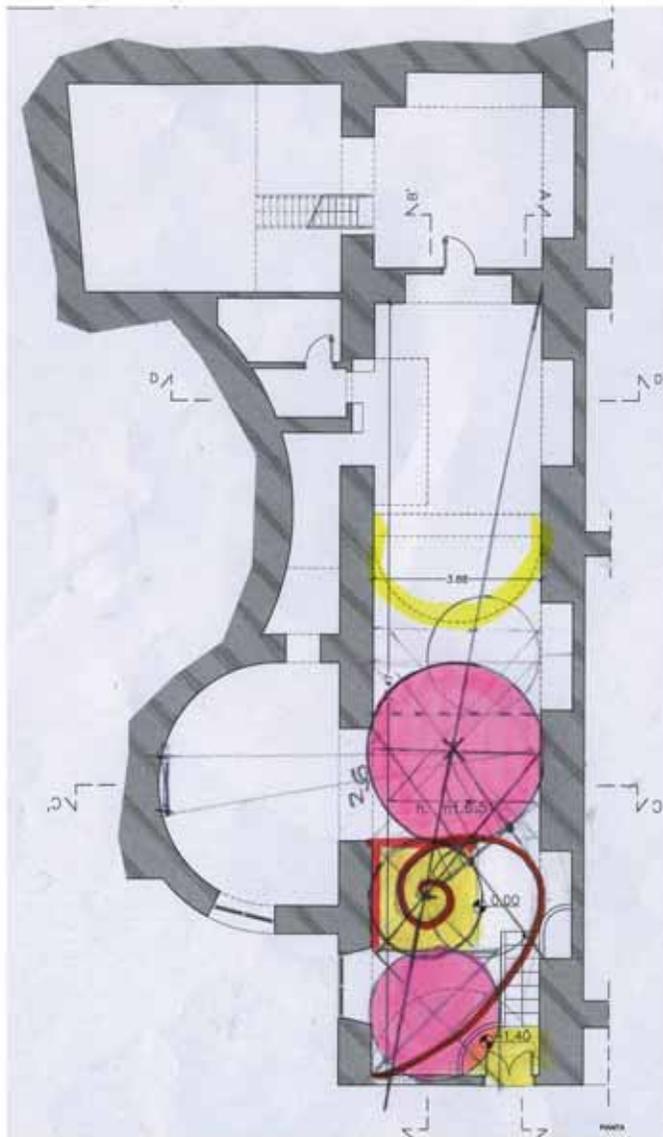
L'azione sciamanica che pervade il lavoro artistico di Fioramanti è la sua testimonianza del connettersi con l'indicibile e l'indicazione della possibilità liberatoria che ne deriva. Si avverte che l'artista con le opere e con le azioni vuole avvicinare gli uomini, parlare al cuore delle persone e non solo ai loro occhi, come avviene nell'attuale iconosfera mediatica. Fioramanti dà voce alle tradizioni e alla materia sacralizzata dal lavoro dell'uomo, avvertendoci che l'aura infranta si ricompone solo quando si sa cogliere la vicinanza e la lontananza che ancora convivono nei suoi oggetti/reliquia.

Cesare Sarzini

Il giorno dell'inaugurazione l'artista realizzerà la performance dal titolo: $\varphi = (\sqrt{5} + 1)/2 = 1,6180339...$ con la collaborazione di Sylvia Di Ianni, Alessandra Sani e Luigi Ferracci.

Marco Fioramanti (Roma 1954). Pittore e performer, inizia l'attività artistica a metà degli anni '70 con una grafica figurativa e l'elaborazione di tecniche incisorie. Nel 1979 si laurea in ingegneria alla Sapienza sotto la guida di Giorgio Croci con una tesi sperimentale sul consolidamento relativo ai dissesti statico-dinamici nei centri storici. Approfondisce studi di estetica sulla *percezione visiva* con Pietro Montani ed Emilio Garroni. Co-fondatore del *Movimento Trattista* (1982), si trasferisce per 4 anni a Berlino Ovest. Mantenuti i rapporti con Roma, nell'84 esegue l'intervento sulla lunga tela di Ponte Sisto patrocinata dalla galleria *La Salita* di Gianomaso Liverani. A Berlino apre al pubblico il suo atelier, realizza l'installazione con la Volkswagen e fonda il *Gruppo multimediale Trattista Berlin* (Fringe Festival Edinburgh, Theaterfestival München 1986). Nell'87 si sposta a Barcellona e in seguito a New York, dove elabora il rapporto totem/grattacielo. Negli anni '90 effettua ricerche sul campo in Cina, Tibet, Marocco e sullo sciamanesimo in Nepal. Dal 2001 torna a Roma, collabora come direttore artistico-editoriale e svolge attività seminariale sul rapporto *arte, percezione e vita quotidiana*. Nel 2007 è stato artista-curatore del padiglione italiano della XXIV Biennale di Alessandria d'Egitto. È co-autore della rivista internazionale d'arte *Night Italia*. Sue opere sono presenti in Musei e collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

mfioramanti@yahoo.it - www.fioramanti.it
http://nightitalia.wordpress.com



Un ringraziamento particolare a Francesco China per la consulenza e a Gianni Russo e la SECAR'95 S.r.l. per la collaborazione nella realizzazione dell'intervento.

Associazione Culturale TRA/eVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 00185 Roma
Tel. 06.70491663 Tel./Fax 06.77207956
tralevolte@yahoo.it www.tralevolte.org

dal 12 febbraio al 9 aprile 2010
tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)



MARCO FIORAMANTI

Sectio Aurea

inaugurazione giovedì 11 febbraio 2010 ore 18

Associazione Culturale TRA/eVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 Roma